Quanta leggerezza, don Sciortino

GIORGIO
MERLO

Il duro attacco di *Famiglia Cristiana* ai cattolici impegnati in politica all'interno del Partito democratico non va semplicemente rispedito al mittente ma, semmai, richiede un severo ed attento approfondimento. Secondo questa fonte, peraltro autorevole e saggia, saremmo anche alla vigilia di una sostanziale scissione della cosiddetta "componente cattolica" dal Partito democratico. Una fuga dettata dalla incompatibilità tra i cattolici democratici, o i teodem e la strategia politica e culturale veltroniana, presenza radicale compresa.

Ora, è inutile nascondere che l'accusa è forte e circostanziata. Come, d'altronde, segna - a giudizio di *Famiglia Cristiana* - la sostanziale irrilevanza dei cattolici democratici nella costruzione del progetto politico del Partito democratico. Un giudizio probabilmente eccessivo che rischia di essere travolto dalla polemica politica contingente e dalle accuse che strumentalmente ci vengono puntualmente e ripetutamente dalla destra politica e cattolica. Non credo sia questo l'obiettivo di *Famiglia Cristiana* ma non posso non sottolineare che quando l'accusa è così generica, rischia di rispondere più ad un disegno politico che non ad un'osservazione fondata e credibile.

Del resto, com'è possibile liquidare l'intera tradizione cattolica democratica e popolare - e tutti i suoi esponenti, nazionali e locali - come un piccolo esercito che sacrifica la sua specificità politica e culturale sull'altare di un laicismo estraneo ai nostri valori e alla nostra storia secolare? Com'è possibile, e credibile, far balenare l'ipotesi che l'unica coerenza politica e culturale per i cattolici impegnati in politica è, oggi, quella di militare nella destra berlusconiana, leghista e post fascista? Com'è possibile, infine sostenere che il progetto politico del Pd è sostanzialmente fallito?

Ora, è indubbio che il Pd è un soggetto plurale. Un partito caratterizzato, cioè, da un forte pluralismo natu-

rale. E il pluralismo è serio e credibile in un partito quando si organizza. È perfettamente inutile, sotto questo aspetto, blaterare sull'inopportunità delle componenti, o delle aree, all'interno del Partito democratico. Il "pensiero unico" non esiste come, al contempo, non esiste una delega esclusiva al segretario nel declinare il

progetto del partito. E nella costruzione della proposta politica, l'apporto dell'area cattolica democratica non solo è decisiva ma oserei dire è costitutiva per lo stesso profilo culturale del Partito democratico.

Non so cosa pensa al riguardo *Famiglia Cristiana*, ma credo che oltre 120 parlamentari riconducibili alla tradizione del popolarismo d'ispirazione cristiana difficilmente subiscono un "addormentamento" improvviso pur di non disturbare il manovratore.

È sufficiente, cioè, ricordare un mero dato quantitativo per smentire un'accusa che rischia di essere offensiva anche per la stessa personalità che questi esponenti politici esercitano ai vari livelli. Ma è la stessa esperienza del Partito democratico che non può riprodurre un solo azionista di riferimento, una sola cultura dominante, un solo gruppo dirigente. Se così fosse, il Pd non sarebbe decollato e sarebbe destinato a soccombere in un breve arco di tempo.

Osservazioni, queste, totalmente evidenti che non meritano neanche di essere commentate. Fuorché - ma non credo sia l'intenzione di *Famiglia Cristiana* - si voglia sostenere la tesi, singolare ed anacronistica, che l'unico spazio di movimento credibile per i cattolici impegnati in politica e per la difesa dei valori fondanti la nostra identità sia esclusivamente il recinto politico dell'attuale centro destra. Una tesi, questa, che serpeggia in alcuni settori dell'area cattolica italiana e della stessa Chiesa ma che, francamente, non può essere assunta come una postulato oggettivo ed insindacabile.

Insomma, i cattolici democratici nel Pd non sono ospiti ma fondatori. Non sono comparse, ma protagonisti. Non sono liquidi ma organizzati. E, soprattutto, non svendono la propria identità per dar vita ad un nuovo partito.